

Lettera di indizione della Visita Pastorale



“LA VISITA PASTORALE È AZIONE APOSTOLICA CHE IL VESCOVO DEVE COMPIERE ANIMATO DA CARITA' PASTORALE... PER LE COMUNITÀ CHE LA RICEVONO, LA VISITA È UN EVENTO DI GRAZIA CHE RIFLETTE, IN QUALCHE MISURA, QUELLA SPECIALISSIMA VISITA CON LA QUALE... IL SIGNORE GESÙ HA VISITATO E REDENTO IL SUO POPOLO”. (Lc 1,68)

Como, 9 aprile 2009
Giovedì della Settimana Santa
Celebrazione Eucaristica del Crisma

In copertina:

Affresco raffigurante la Visitazione.
Basilica S. Abbondio - Como

Citazione:

Congregazione dei Vescovi

Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi n.220

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

con questa lettera, consegnata alla Diocesi in forma solenne nel giorno in cui benedico e consacro il Crisma, segno del dono dello Spirito, fondamento della vita della comunità cristiana, principio vivo di comunione fraterna e potenza di Dio Padre che sostiene la nostra testimonianza a Gesù e al suo Vangelo,

indico la Visita Pastorale alla Diocesi
che si svolgerà nell'arco di quattro anni
a partire dal prossimo mese di maggio 2009

Dopo tante occasioni di scambio e di riflessione che ho avuto la grazia di sperimentare con molti di voi desidero comunicarvi qualche pensiero sul senso e lo scopo di questo atto di carità pastorale che il ministero affidatomi dal Santo Padre mi invita ad esercitare con voi e per voi.

Cercherò di rispondere alle seguenti domande:

- Che cosa significa fare una "Visita Pastorale"? Questo compito del Vescovo ha un fondamento nella Parola di Dio e da essa trae qualche significato particolare per la vita della Chiesa?
- Quale scopo ci proponiamo di raggiungere con la Visita Pastorale? Quali frutti è lecito sperare?
- Come prepararci ad accogliere questo dono di Dio? Con quale stile, con quali modalità?

La Visita Pastorale sia per tutti noi un momento favorevole di conversione e di salvezza.

Invoco di cuore su ciascuno di voi e sulla diocesi la benedizione del Signore.

+ Diego
Vescovo della Diocesi di Como



I. UN SIGNIFICATO CRISTIANO

“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo” (Lc 1,68) la redenzione che ci viene offerta da Cristo Salvatore ci viene presentata, già all’inizio del Vangelo attraverso le parole del cantico di Zaccaria, nella forma di una “visita”. La bontà misericordiosa del nostro Dio “verrà a visitarci” con la stessa puntualità e fedeltà del sole che sorge ogni giorno sulla nostra vita di poveri peccatori in cerca di luce che li può strappare dalle tenebre e dall’ombra della morte, e può dirigere i nostri passi sulla via della pace.

Si tratta di una visita sempre in atto nella Chiesa.

Essa, come sposa fedele in attesa della visita dello Sposo, continua ad invocare la sua venuta: Maranathà. Vieni, Signore Gesù!

Ogni volta che ascoltiamo la Parola, ogni volta che celebriamo un Sacramento, ogni volta che ci raduniamo nel suo nome e viviamo da fratelli, il Signore viene a visitarci e sta in mezzo a noi.

Per capire l’importanza di questa verità della fede, proviamo ad immaginarci come potrebbe essere il contrario: Dio non viene, non ci visita. Manda solo messaggi, ordini e istruzioni per l’uso della vita. La religione sta tutta nel fare alcune cose e non farne altre per essere “in regola” con Dio.

Ecco: questo non ha alcun significato per il cristiano.

Il discepolo di Gesù e del suo Vangelo sa che tutto prende senso e valore solo dall’incontro con il Signore e dalla relazione di amicizia e di intima familiarità con Lui. Tutto deve tendere a questa relazione come al suo scopo ultimo. La “visita” personale del Signore, la sua prossimità, non può essere sostituita da alcuna osservanza di leggi e precetti esteriori. Nell’accoglienza di questa “visita” sta la salvezza. Nello stupore di sentirci amati così, pur essendo assolutamente indegni, sta l’inizio della fede cristiana e di ogni virtù e impegno morale.

Questo è tanto vero che il Signore rivolge a Gerusalemme un accorato rimprovero: **“Se avessi compreso anche tu la via della pace! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi... Perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata”** (Lc 19,41-43). Gesù piange sulla

città, simbolo dell’umanità intera e luogo dell’incontro tra Dio e il suo popolo, proprio perché non è stato riconosciuto lo stile nuovo e sorprendente di un Dio che non sta a casa sua, ma viene di persona, visita il suo popolo, si mescola alla sua gente, accarezza i bimbi, tocca i lebbrosi, conforta i poveri, perdona i peccatori, annuncia a tutti la bellezza e la verità di una libertà impegnativa, strumento necessario per accogliere la sua visita e rispondere ad essa con amore e gratitudine. Si tratta della stessa drammatica esperienza descritta nel prologo del Vangelo di Giovanni:

**“Veniva nel mondo la luce vera
quella che illumina ogni uomo...
Eppure il mondo non lo riconobbe.
Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l’hanno accolto.
A quanti però l’hanno accolto
ha dato il potere di diventare figli di Dio...
E il Verbo si è fatto carne
e venne ad abitare in mezzo a noi”.**
(Gv 1,9-14)

L’incontro con Gesù: ecco l’evento fondamentale della fede. Quello vissuto dai primi discepoli: “Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo” (Lc 7,16).

In questo senso tutta la vita cristiana può essere descritta come un andare incontro a Cristo che viene (cfr Mt 25,6) e il suo esito finale come uno “stare” finalmente definitivo con Lui: **“saremo rapiti per andare incontro al Signore... e così saremo sempre con il Signore”** (1Tess 4,17).

* * *

Care sorelle e cari fratelli,
queste semplici riflessioni ci introducono nel significato cristiano della Visita Pastorale.

Essa è un’occasione in cui il successore degli apostoli, il Vescovo che è venuto per servire in nome di Cristo e per amore suo, viene a visitare le comunità cristiane della diocesi. Questo gesto vuol essere un richiamo e un segno della presenza e della prossimità del Signore nella comunità dei suoi discepoli e nei luoghi che essi abitano e illuminano con la loro testimonianza.

Potete capire come questo pensiero mi faccia sentire anzitutto il “timore e tremore” del mio servizio apostoli-

co. Il sentimento della mia fragilità, della sproporzione tra quello che sono e quello che il Signore mi chiama ad essere con voi e per voi, è ben presente alla mia coscienza fin dal primo giorno, più di due anni fa, del mio ministero tra voi, quando mi avete accolto, il giorno dell'ingresso, della mia prima "visita", accettando di riconoscere in me uno dei segni attraverso i quali il Signore viene a visitare questa terra e questo popolo.

Pregate molto perché io possa essere meno indegno di questo compito. Perché lo possa esercitare in fedeltà e in umiltà, obbedendo alla parola apostolica: **"pascete il gregge di Dio che vi è affidato non per forza, ma volentieri, non per vile interesse ma di buon animo, non spadroneggiando sulle persone a voi affidate ma facendovi modelli del gregge"** (cfr 1Pt 5,2-3).

Vengo a visitarvi, dunque, nel nome del Signore.

Vivremo insieme una crescita della sua presenza tra noi, un approfondimento del nostro amore per Lui, una nuova e più viva percezione del suo amore tenerissimo, risanante e misericordioso, per noi peccatori.

Dovremo vivere la consolazione, liberante e pacificante, che viene dall'esperienza dello Spirito. Egli ci offre l'unico, riassuntivo e decisivo dono della Nuova ed eterna Alleanza: la forza di amarci gli uni gli altri, così come sappiamo di essere amati da Dio, in Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Se dovessimo dimenticare questo significato propriamente cristiano della Visita Pastorale, non ci resterebbe che sperimentare il vuoto di cui ci parla San Paolo nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi: non saremmo nulla!

In quel testo, notissimo a tutti voi, la Parola di Dio ci dice che senza la "cosa" decisiva, cioè senza l'**agape**, senza l'amore sullo stile di Gesù, infuso nei nostri cuori attraverso la grazia e la potenza dello Spirito Santo, perfino la fede che trasporta le montagne, la sapienza più vasta, il servizio più generoso ai poveri, perfino il dono della vita, tutto, insomma, non serve a niente, non ha significato né valore.



2. LE SPERANZE E LE ATTESE

Cosa posso aspettarmi dalla Visita? Cosa potete sperarne voi, cari fratelli e sorelle, che mi accoglierete? Alcuni autorevoli punti di riferimento ci possono aiutare in questa riflessione.

Penso anzitutto al Concilio Vaticano II. Nel **Decreto sull'Ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa (Christus Dominus)**, soprattutto al n. 16, leggo preziose indicazioni:

Il Vescovo conosca la sua gente e sia da essa conosciuto. Raccolga intorno a sé l'intera famiglia dei credenti e dia ad essa una formazione tale che tutti vivano ed operino nella comunione della carità. Si adoperi a conoscere a fondo le necessità della diocesi nelle condizioni sociali in cui essa vive. Si dimostri premuroso verso tutti...

Qualche notazione più direttamente riferita alla Visita Pastorale può essere raccolta dal **Codice di Diritto Canonico** (canoni 396-398) che ricorda come essa sia un grave dovere del Vescovo, e dal **Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi** (nn. 221-225):

La Visita Pastorale è una delle forme con le quali il Vescovo... mantiene i contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortarli alla fede e alla vita cristiana, nonché per vedere coi propri occhi nella loro concreta efficienza, e quindi valutarli, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale.

La carità pastorale è come l'anima della Visita; il suo scopo non tende ad altro che al buon andamento della comunità. Con la Visita Pastorale il Vescovo si presenta in modo concreto come principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare affidatagli.

Poiché la Visita Pastorale tocca tutta la diocesi con le sue varie categorie di persone, di luoghi sacri, strutture ed istituzioni, essa offre al Vescovo una felice occasione di lodare, stimolare, consolare gli operai del Vangelo, di rendersi conto personalmente delle difficoltà dell'evangelizzazione e dell'apostolato, di riesaminare e rivalutare il programma

della pastorale organica, di raggiungere il cuore dei fratelli, di ravvivare le energie forse illanguidite, di chiamare insomma tutti i fedeli al rinnovamento della propria coscienza e ad una più intensa attività apostolica.

Voglio far tesoro di queste indicazioni. E desidero ringraziare il Signore per la ricchezza dell'ampio ascolto del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano che si sono dedicati per lungo tempo a riflettere con me sul senso e gli scopi della Visita.

Mi sento in grado, pertanto, di scendere a qualche determinazione più analitica, segnalando alcune finalità che corrispondono alla mia speranza di visitatore e, credo, al bene di coloro che andrò a visitare:

1. Mi sta a cuore in particolare che tutti noi arriviamo a farci un'idea più chiara e realistica di quello che chiamerei **“lo stato della fede”** delle nostre comunità. Con questa espressione intendo riferirmi ad un tema che mi sta particolarmente a cuore e che mi avete sentito richiamare più volte. Mi riferisco alla **qualità propriamente cristiana della nostra fede e della nostra testimonianza al Vangelo**. Occorre cioè essere molto vigilanti nei confronti di una fede che rischia di diventare generica e quasi senza sapore e senza luce (... “se il sale perdesse il sapore” ...). Le minacce più pericolose non vengono alla Chiesa da nemici esterni, presunti o reali, ma dalla sua debolezza interna e dallo smarrimento della forza e della bellezza tipiche del Vangelo! La Visita può essere occasione preziosa per fare insieme questa verifica e risvegliare, ove fosse necessario, questa vigilanza. Senza atteggiamenti d'inquisizione o di giudizio, ma cercando insieme di renderci conto dove ci sono risorse ed elementi positivi, dove si registrano, viceversa, lacune, ritardi o superficialità.
2. L'intenzione del nostro stare insieme, pregando, riflettendo, discutendo, confrontandoci con la realtà del nostro tempo, dovrebbe essere sempre quella di **far crescere la comunione, l'amore fraterno e la stima reciproca**, la necessaria cura della relazioni interpersonali, fondamento di ogni processo di evangelizzazione e di educazione, la giusta convergenza di diversi verso un'unica speranza e un unico progetto di vita e di evangelizzazione.

3. La comunione è dinamica e operativa: non si tratta certo soltanto di stare bene insieme. A tutti va quindi riconosciuta la dignità sacerdotale derivata dal Battesimo, va richiamato il cordiale e docile riconoscimento dell'autorevole servizio svolto dai presbiteri e dai diaconi, va indicata la ricchezza portata dalla presenza e dalla testimonianza delle persone di vita consacrata, e va distribuita un'adeguata corresponsabilità attiva nella cura della vita della comunità e nella evangelizzazione; deve essere sempre più chiaro che siamo **tutti in missione** nella Chiesa e nel mondo. In altri termini: la Visita è momento privilegiato per incrementare e sviluppare la **missione meravigliosa ed organica del Corpo di Cristo che è la Chiesa** mandata a testimoniare a tutti, vicini e lontani, la bellezza liberante dell'incontro con Gesù Cristo e della vita trasformata dal suo Vangelo. Occorre, cioè, far emergere un **più chiaro e più forte slancio missionario** da parte delle nostre comunità, che forse soffrono di qualche tentazione di ripiegamento su se stesse, di timore nei confronti dei cambiamenti che stiamo vivendo, con il rischio di accontentarsi di un'ordinaria amministrazione della vita cristiana, priva di passione per il Regno e incapace di “contagio”.

IN SINTESI:

COME SPESSO CI HA RICHIAMATO GIOVANNI PAOLO II

E CI RIPETE BENEDETTO XVI

DOBBIAMO FAR CRESCERE SEMPRE PIÙ

UNA CHIESA CASA E SCUOLA DI COMUNIONE E DI MISSIONE

4. In questo contesto vi richiamo due tratti che sento urgenti per le nostre comunità. Essi potranno essere motivo di presa di coscienza da un parte e punto di ripartenza dall'altra.

A) Mi riferisco alla **presenza nelle nostre parrocchie di una “Comunità Apostolica”**. Mi piace chiamare in questo modo tutti coloro che, in un autentico cammino di fede come discepoli del Signore Gesù, impegnano tempo, energie e forze per il servizio e la testimonianza di questa fede, assumendosi diversi ministeri e servizi, prenden-

dosi cura della vita e dello sviluppo della comunità cristiana in quanto tale. Non voglio creare una elencazione di criteri per accedervi, ma riconoscere una passione e una attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana. A partire da coloro che si dedicano alla pulizia e alla manutenzione degli ambienti delle nostre comunità fino ai ministeri catechistici, liturgici e caritativi. Alla comunità apostolica vorrei dedicare una attenzione particolare nel corso della Visita per incoraggiare e ringraziare per questo impegno, a volte umile e nascosto, ma anche per aprire a un senso più missionario verso le persone e i luoghi ove il Signore ci pone a vivere e a testimoniare il Vangelo.

B) Proprio per rendere sempre più consistente il cammino delle nostre comunità cristiane penso sia opportuno in una occasione come quella della Visita Pastorale indicare un criterio di verifica della vita della comunità stessa e del suo “stato di fede”. Può essere quindi opportuno stendere un **“Progetto Pastorale” della vita delle singole comunità** che fotografi l’esistente alla luce delle indicazioni date negli anni trascorsi e in quelli recenti dai Piani e dagli Orientamenti Pastoralisti, sia diocesani sia nazionali. Questo Progetto, che sarà in precedenza presentato al Convisitatore, sarà il punto di partenza per il dialogo con il Vescovo nell’incontro che si terrà in parrocchia, e sarà anche – opportunamente aggiornato se necessario – lo strumento pastorale di guida della comunità negli anni a venire per il suo cammino, arricchito dalle direttive che il Vescovo darà al termine della Visita. Si potranno anche verificare in questa ottica nuovi percorsi e scelte che non ostacolano ma favoriscano la crescita in Cristo delle persone che vivono nelle nostre comunità, anche in vista di nuove strutturazioni delle parrocchie stesse, come pure degli avvicendamenti dei singoli presbiteri.

3. STILE e MODI

Raccolgo, in questa terza parte della presente Lettera di Indizione, alcune osservazioni sullo stile, i tempi e le modalità concrete della Visita Pastorale che sono maturate nel dialogo ricco e vivace che ha impegnato molte realtà della nostra Chiesa diocesana negli ultimi mesi.

Nel sussidio che verrà predisposto, per aiutare lo svolgimento della Visita, saranno offerte indicazioni liturgiche, giuridiche, amministrative, e predisposti dei questionari per la stesura del Progetto Pastorale parrocchiale esistente e per la verifica dello “stato della fede” della comunità.

Per facilitare la lettura e l’opportuno confronto con queste note da parte delle comunità che si dovranno preparare alla Visita procederò per punti.

1. Se la Visita deve essere anzitutto un pellegrinaggio di fede e di comunione, essa va animata da **uno spirito di ascolto e di accoglienza** reciproca e diretta. Cerchiamo di prepararci a un incontro vero e schietto. Diamoci il tempo necessario per dialogare in verità e carità. Anche se è giusto che non manchino momenti di festa e solennità, è bene che la Visita non si esaurisca in essi. Il Vescovo deve poter incontrare la comunità “normale” nella sua vita “normale” con al centro la celebrazione eucaristica.
2. La permanenza del Vescovo sarà stabilita tenendo presente la consistenza delle comunità. Sarà utile prevedere anche **momenti informali di presenza e di prossimità** a chi soffre, a chi è anziano, solo o malato, a chi è indifferente o lontano dalla fede. Senza mancare di discrezione, ma anche senza perdere delle occasioni preziose.
3. Per valorizzare in pieno questa caratteristica, alleggerendola da altre preoccupazioni importanti ma secondarie, la Visita del Vescovo sarà preceduta dalla visita fraterna di un **“Convisitatore”**, nella persona del Vicario Episcopale territoriale, che verificherà il Progetto Pastorale attuale, presentato dal parroco insieme alla risposta ai questionari contenuti nel sussidio per la Visita e metterà a punto, insieme ai ministri ordinati, al

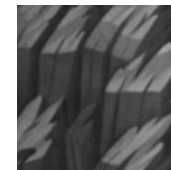


consiglio parrocchiale e al consiglio per gli affari economici la revisione della parte burocratica e amministrativa, .

4. La Visita Pastorale si svolgerà in due tempi:
 - da maggio a settembre visiterò la Cattedrale, il Seminario, la Curia, i Monasteri, l'Azione cattolica e la Consulta dei Laici, gli Ospedali di Como e Sondrio, le Carceri.
 - Da settembre in poi la Visita Pastorale sarà rivolta alle comunità parrocchiali, con momenti significativi a livello vicariale e/o zonale. Essa si svolgerà con un programma predisposto di comune accordo tra il parroco e il delegato vescovile, che accompagnerà il Vescovo durante la visita.
5. La Visita intende anche favorire la maturazione di uno stile di partecipazione dei laici alla vita della comunità sempre più profondo e collaborante. Essi saranno ascoltati durante gli incontri del Consiglio Pastorale, del Consiglio per gli Affari Economici, e nell'incontro di coloro che formano la "Comunità Apostolica" con responsabilità e impegni di vario genere, ma con un tratto caratteristico di servizio e di testimonianza della propria fede. Ai fedeli laici verrà offerta, in quanto possibile, qualche occasione per un saluto personale al Vescovo.

4. TEMPI E ARTICOLAZIONE DELLA VISITA PASTORALE

1. **Indizione della Visita Pastorale**
GIOVEDÌ SANTO 2009
Firma del decreto di indizione durante la Messa Crismale e consegna alle parrocchie della lettera di indizione durante la "Messa in Coena Domini".
2. **Incontro del Convisitatore e del Delegato Vescovile con il Vicario Foraneo**
Preparazione incontro con il clero e indicazioni per il calendario della Visita.
3. **Incontro del Vicario Foraneo e del Delegato Vescovile con il clero di Zona**
Orientamenti per programmare i momenti parrocchiali e vicariali
Definizione calendario e appuntamenti (sei mesi prima della visita)
Indicazioni al responsabile zonale per le Comunicazioni e la Stampa (documentazione evento, registrazione interventi vescovo, immagini, testi).
4. **Annuncio alla Zona e/o al Vicariato**
Celebrazione presieduta dal Convisitatore con il Delegato Vescovile
Presenti: Clero, Consacrati, Consigli Pastoralistici Zonale e Parrocchiali
Consigli per gli Affari Economici, "Comunità Apostolica" e Azione Cattolica
Consegna e illustrazione del Sussidio per le parrocchie, della Preghiera, dell'Icona e del Canto.
Annuncio del calendario.
5. **Pre-visita pastorale**
Il parroco illustra al Convisitatore il Progetto Pastorale esistente nella parrocchia e gli consegna le risposte al questionario e le indicazioni da offrire al Vescovo.
Il Convisitatore nelle singole parrocchie incontra: clero, C.P.P., C.A.E., e verifica registri, archivio, luoghi, strutture e assetto economico della comunità parrocchiale.



6. Vista Pastorale alla singola parrocchia

Accoglienza del Vescovo
Incontri personali con il clero
Incontri con religiosi/e e altre forme di vita di speciale consacrazione
Celebrazione eucaristica
Liturgia delle Ore, eventuale amministrazione di Sacramenti, Comunione agli ammalati, Visita al Cimitero
Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e con il Consiglio per gli Affari Economici, con la "Comunità Apostolica", con l'Assemblea Parrocchiale...
Visita a famiglie, Scuole, Ospedali, Case di riposo, Istituzioni, Gruppi e Associazioni...
Eventuali proposte locali.

7. Consegna del Decreto Vescovile post-visita

8. Restituzione della visita al Vescovo con un Pellegrinaggio alla Cattedrale

Celebrazione presieduta dal Vescovo per le parrocchie del Vicariato
Consegna alle parrocchie delle Linee per la stesura dell'aggiornamento del Progetto Pastorale futuro.

Affido lo svolgimento e gli esiti di questa mia prima Visita Pastorale alla intercessione dei nostri santi patroni Felice e Abbondio.

La Madre di Dio, Maria Vergine, che in Cattedrale e in tanti nostri Santuari è venerata dal popolo fedele, e che in questa circostanza contemplo, in particolare, nel mistero della sua Visitazione ad Elisabetta, sia per tutti noi strada privilegiata all'incontro con Gesù, stella polare del nostro cammino verso di Lui, presenza materna che rende vero e fecondo il nostro incontro.



+ Diego COLETTI
per grazia di Dio
e per mandato apostolico
Vescovo della Diocesi di COMO

Insieme ai CONVISITATORI

Mons. Italo MAZZONI
Vicario ep. territoriale per l'area sud

Mons. Battista GALLI
Vicario ep. territoriale per l'area nord

Insieme al DELEGATO VESCOVILE
per la Visita Pastorale

Mons. Flavio FEROLDI

